



Difendici dal male

Esposizione Eucaristica

Canto: SEI TU SIGNORE IL PANE

Sei Tu, Signore, il pane,
Tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».

È Cristo il pane vero,
diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo
e Dio sarà con noi.

Adorazione silenziosa

Dalla *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco

Il combattimento e la vigilanza

158. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

159. *Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie.*

Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.

Qualcosa di più di un mito

160. *La convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. È vero che gli autori biblici avevano un bagaglio concettuale limitato per esprimere alcune realtà e che ai tempi di Gesù si poteva confondere, ad esempio, un'epilessia con la possessione demoniaca. Tuttavia, questo non deve portarci a semplificare troppo la realtà affermando che tutti i casi narrati nei vangeli erano malattie psichiche e che in definitiva il demonio non esiste o non agisce. La sua presenza si trova nella prima pagina delle Scritture, che terminano con la vittoria di Dio sul demonio. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. Indica **un essere personale che ci tormenta**. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini.*

161. *Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui*

non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8).

Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.

Svegli e fiduciosi

162. *La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef 6,11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef 6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti **armi** che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella **preghiera**, la **meditazione della Parola di Dio**, la **celebrazione della Messa**, l'**adorazione eucaristica**, la **Riconciliazione sacramentale**, le **opere di carità**, la **vita comunitaria**, l'**impegno missionario** .*

163. *In questo cammino, lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell'amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male. Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, **se si accontenta di poco**, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella. Peggio ancora **se cade in un senso di sconfitta**, perché «chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Il trionfo cristiano è sempre una **croce**, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male»(EG 1056).*

Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.

La corruzione spirituale

164. *Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con “le lampade accese” (cfr Lc 12,35) e rimaniamo attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (1Ts 5,22); «vegliate» (cfr Mc 13,35); non addormentiamoci (cfr 1Ts 5,6). Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella **tiepidezza** che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi.*

165. *La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine **tutto sembra lecito**: l’inganno, la calunnia, l’egoismo e tante **sottili forme di autoreferenzialità**, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (2 Cor 11,14).*

Ci alziamo in piedi e cantiamo insieme:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Le sorgenti dei pensieri

C'è un pensiero dietro ogni nostro atto. I pensieri che distruggono si chiamano suggestioni, quelli che ricostruiscono si chiamano ispirazioni. Non va taciuta la paternità di queste due luci: dalla parte delle **ispirazioni**, se sono vere, non c'è dubbio, c'è lo **Spirito Santo**. E dalla parte delle **suggestioni**? Chi è il padre dell'inganno? Gesù, in uno dei più amari confronti con i suoi uditori che non gradivano i suoi discorsi, arriva a dire: *«voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna»* (Gv 8,44).

Inutile girarci intorno: il male ha una paternità, ha una sorgente. E non va ridotto alla cattiveria umana, perché è sano riconoscere che c'è un *mysterium iniquitatis*, qualcosa di inspiegabile. Il male che gli uomini hanno fatto nella storia si è dimostrato inumano, mostruoso, superiore alla somma delle malvagità umane: il male innesca qualcosa che supera l'umano. Il male prende l'uomo e lo porta in una dimensione che non è la sua verità. Quando un uomo si ravvede, si dice che torna in se stesso. Ossia torna autentico. Il male non è la nostra verità. Io sono me stesso quando amo, quando odio sono ingannato. Essere cattivi è ciò che la parola significa etimologicamente: essere in cattività, presi dentro una rete.

Ma mai concentrarsi solo sul male, sempre restare più attenti al bene, il male ci attira anche se gli diamo troppa importanza e spaventandoci. Ci inganna inoltre proponendoci un falso bene. In

ogni caso, o nel **falso bene** o nell' **ossessione del male**, ci tiene la testa lontano dal vero bene. Quindi dobbiamo restare con la testa nelle cose buone, come dice san Paolo: *«In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri»* (Fil 4,8).

Quando uno si rende conto di stare infossato nella rabbia e nell'amarezza, dovrebbe registrare il fatto come una spia: il male mi sta ingannando o mi sto occupando troppo del male. Dio, per sua natura, dà la vita, fa vivere. Il nemico non sa dare la vita, la sa solo opprimere, ma è astuto e scimmietta l'opera di Dio perché è invidioso e competitivo. Quindi o fomenta pensieri distruttivi o sposta l'attenzione dal bene reale al bene falso, e comunque opprime il bene possibile. Invece con lo Spirito Santo si guarda alla potenzialità delle cose e le si valorizza.

Canto: O DIO TU SEI IL MIO DIO

RIT. O DIO, TU SEI IL MIO DIO,
TI CERCO DALL'AURORA,
DI TE HA SETE L'ANIMA MIA,
A TE ANELA LA MIA CARNE.

Ti cerco come terra arida,
anelo a Te come a una fonte,
così nel tempio t'ho cercato
per contemplare la tua gloria. RIT.

Le labbra mie daranno lode a Te
per la tua grazia infinita.
Così benedirò il tuo nome
a Te alzerò le mie mani. RIT.

Esame di coscienza

Lettore 1: L'ispirazione viene dallo **Spirito Santo**, e la sua logica è l'amore, quindi **propone ma non impone**, perché l'amore implica la libertà. Allo Spirito Santo si può dire di no. Altrimenti noi avremmo a che fare con un dittatore. La suggestione invece ha una logica che è fondamentalmente istruita da una paura, spesso falsa, e in forza di questa coarta, devia, costringe. È impastata di urgenza, si presenta come qualcosa che sa di 'obbligo': anche se si camuffasse con cose spirituali la libertà della persona sparisce, diventa un soldatino. A causa di una suggestione si afferma quel che si pensa in maniera tesa, impaurita, ansiosa mentre sotto ispirazione si comunica con tranquillità perché uno intuisce quel che fa come una cosa limpida.

Lettore 2: Il pensiero istruito dallo Spirito Santo ha una sua autoevidenza, è «luce per governare il giorno», ossia è solare, semplice e onesto. Non si ha vergogna di un pensiero dello Spirito. Invece il pensiero mosso dalla suggestione conserva qualcosa di nascosto, ha una sua parte impresentabile, fa muovere nell'ombra, non manifesta le proprie intenzioni. Chi sta seguendo una suggestione ha **paura di confrontarsi** e cercherà chi gli dia ragione, chi non lo metta in discussione. E, se costretto a rivelarsi, mostrerà un atteggiamento arrogante, aggressivo che tende a mettere a tacere l'altro.

Lettore 1: Una suggestione può avere luogo sulla base della paura di essere rifiutati. Ho paura di essere ignorato, scartato anche se forse non lo ammetto, non lo razionalizzo. E inizio a seguire le strategie per essere omologato, e dico le cose che gli altri vogliono sentirsi dire, **faccio quello che mi da "audience"**, sto nella posizione che gli altri gradiscono e mi appiattisco su

questa paura, nell'illusione inconsapevole di trovare così una fuga dalla mia solitudine.

Letto 2: Se il maligno accusa e adula, lo Spirito Santo consola e corregge. Facciamo due esempi: se io faccio una cosa non buona il maligno mi accuserà scatenando il **meccanismo autodistruttivo**. Invece lo Spirito mi correggerà, mi aiuterà a riconoscere l'errore fatto, ma appunto mi "reggerà", mi rimetterà in carreggiata. L'accusa tende alla sterilità, la correzione cerca la costruttività. Altro esempio: se qualcuno mi fa del male il maligno mi adula, mi vittimizza e mi ripete frasi interiori tipo: "Proprio a te!? Ma come si sono permessi?! Tu non meriti questo!". Con vari tipi di **rivendicazione** e di lamento del male ricevuto, mi gonfia dentro l'istanza giustiziera.

Letto 1: Altro parametro è la **comunione con le persone**. È pericoloso seguire i pensieri che non tengono conto della comunione, della costruzione dei rapporti, del crescere con gli altri. La difesa della comunione è in genere un'ispirazione; l'affermazione di un'attività che va fatta a tutti i costi, malgrado la comunione, è in genere una suggestione: se ho ragione ma spezzo la comunione, mi conduce il diavolo, se invece accantonò il 'mio aver ragione' pur di salvare la comunione con un fratello o con la comunità, quello viene dallo Spirito Santo. Cristo aveva ragione, eppure ha lasciato perdere la giustizia e mentre lo crocifiggevano diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc23,34), cioè sono inconsapevoli, fanno cose senza contatto col cuore, senza coscienza, senza piena percezione. Come ci capita a tutti tante volte. Sarebbe questo l'esame di coscienza, che non è il pallottoliere dei peccati ma, alla lettera, l'esame della coscienza.

Cantiamo a cori alterni dal Salmo 119:

Come un giovane terrà pura la sua via? *
custodendo la tua parola
ti cerco con tutto il mio cuore*
dai tuoi comandi non lasciarmi deviare.

Conservo la tua promessa nel mio cuore *
per non peccare contro di te
benedetto sei tu, Signore *
insegnami le tue volontà.

Allontana da me la via della menzogna *
e donami per grazia il tuo insegnamento
ho scelto il cammino della fedeltà *
mi sottometto ai tuoi giudizi.

Distogli i miei occhi dal guardare vanità *
fammi vivere nella tua via
realizza per il tuo servo la tua promessa *
fatta ai tuoi adoratori.

Ricordati della parola data al tuo servo *
ne ho fatto la mia speranza
ecco la mia consolazione nella prova *
la tua promessa mi dà vita.

Ricordo nella notte il tuo Nome *
osservo il tuo insegnamento
ecco, Signore, il mio impegno: *
custodire i tuoi precetti.

La testimonianza di un esorcista

Il Papa parla apertamente della presenza del demonio. Ascoltiamo **Padre Raffaele Talmelli**, benedettino, 55 anni, psichiatra, dottore in psicologia della comunicazione, e soprattutto esorcista. La maggiore astuzia del diavolo, sostiene, è quella di farci credere che non esiste: « Ma, parlando di Dio non possiamo non riferirci al male che **cerca di vanificare l'opera salvifica di Cristo portata avanti dalla Chiesa**. Non dobbiamo dimenticare che *«la morte è entrata nel mondo per invidia del Diavolo»* (Sap 2,24). Il compito degli annunciatori di Gesù Cristo è liberare, cioè esorcizzare il mondo dal potere del Nemico in tutte le sue manifestazioni: *“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni”* (Mt 10,8), raccomanda Gesù.

Una grande difficoltà è comunque nella superstizione che attanaglia la vita di tanti cristiani. Ci sono esorcisti facili ad ammettere e ad agire in base ad asserite fatture e malefici, con i quali la gente si spiega le avversità della vita: il rischio molto grave è quello di mancare alla carità seminando odi, vendette e separazioni all'interno della stessa famiglia. C'è poi chi consegna come “protezione” olio, sale, incenso dopo averli benedetti. Che significato deve attribuirsi loro? Non sono una specie di sostitutivo degli amuleti?».

Il male si manifesta in aree normali e quotidiane: le guerre, le ingiustizie, gli egoismi, l'induzione alla prostituzione, la pedofilia, la pornografia, la disgregazione della famiglia, le bestemmie conclamate, la cultura dell'indifferenza, dell'ateismo pratico, dell'arrivismo, della sensualità sfrenata.

Le vere difficoltà sono la fede distorta e l'ignoranza che la nutre. Mi pare che il vizio dell'**accidia**, il ‘menefreghismo spirituale’, sia la chiave per far entrare tante malefiche storture nella nostra vita. L'ignoranza della catechesi induce a credenze assurde. Ho visto, ad esempio, figli abbandonare completamente la propria madre (dopo che qualcuno ha detto loro che la mamma

aveva gettato il malocchio sulla nuora!) e tuttavia restare sereni perché fedeli alla recita del Rosario per la conversione della mamma. Oppure tanti fedeli sentirsi in colpa di esistere, a causa della errata comprensione del concetto di peccato; il peccato richiede la “piena consapevolezza e il deliberato consenso”, come recita il Catechismo della Chiesa».

Ci domandiamo perché Dio che è buono permette l’esistenza dell’inferno. «Esiste dunque un “luogo” dove chi rifiuta Dio con tutte le sue forze può alloggiare. In un certo senso, i dannati sono i peccatori ben riusciti che portano a termine il loro intento, cioè quello di non voler avere nulla a che fare con Dio, e l’inferno è la garanzia oggettiva della loro libera scelta.

La prima vittima dell’attacco diabolico è la ragione. Si è scatenata una sorta di lotta ‘scientifica’ contro la legge naturale. L’esistenza di una legge naturale scatena violente rivolte di pensiero, proteste dei movimenti più emancipati. Il male vuole che l’uomo sia valutato non in base alla sua dignità intrinseca ma in base ad altri parametri, come la funzionalità o l’utilità. **E nell’ottica demoniaca gli esseri improduttivi vanno eliminati.** Voglio ricordare le parole che il beato Clemens von Galen, vescovo di Münster, indirizzò al popolo tedesco il 3 agosto 1941 in risposta alla legge che prevedeva la soppressione dei connazionali “indegni di essere chiamati umani”: *“Qui non stiamo parlando di una macchina, di un cavallo, né di una mucca. No, stiamo parlando di uomini e donne, nostri compatrioti, nostri fratelli e sorelle. Povere persone improduttive, se volete, ma ciò significa forse che abbiano perduto il diritto di vivere? Hai tu, ho io, il diritto di vivere solo finché siamo produttivi, finché siamo riconosciuti produttivi dagli altri? Se anche per un’unica volta accettiamo il principio del diritto a uccidere i nostri fratelli improduttivi allora in linea di principio l’omicidio diventa ammissibile per tutti gli esseri umani. È impossibile immaginare quali abissi di depravazione morale toccheremmo se tale orribile dottrina fosse accettata, messa in pratica”».*

Canto: D'AMOR PANE DOLCISSIMO

D'amor pane dolcissimo
del cielo eterno gaudio
vero sollievo agli umili
che in Te soltanto sperano.

Immenso cuore amabile
Tu sai guarire i nostri cuor
tutte le nostre lacrime
Tu le trasformi in vero amor.

Quel cuore che per noi si aprì
ci accolga nel pericolo
finché un bel giorno insieme a Te
vivrem la Tua felicità.



Nella foto Ewa e la figlia Ola

“Presi la decisione di amare questo bambino, anche se sarebbe stato handicappato e di accettarlo così com'era”. **La testimonianza** di amore alla vita di Ewa e della figlia diciassettenne Ola.

Ewa: Durante i primi due anni di matrimonio io e mio marito non riuscivamo ad avere bambini. L'11 giugno del 1987, durante la visita del Santo Giovanni Paolo II a Szczecin, pregammo per il dono della maternità e della paternità. Ricevammo questa grande grazia e nel 1988 nacque il nostro tanto atteso figlio. Qualche anno dopo, quando aspettavo il secondo figlio, nella settima settimana della gravidanza, contrassi una malattia contagiosa, la rosolia. Andai in ospedale

con sintomi di aborto spontaneo. Mi informarono sui rischi di infezione da rosolia durante le fasi iniziali della gravidanza. Poiché il bambino non ha ancora organi formati, può nascere handicappato: può essere sordomuto, può non vedere, non sentire, avere un difetto cardiaco e non sopravvivere al parto. Ero vicina al crollo mentale.

Mi fu offerta la possibilità dell'aborto. Immediatamente rifiutai, dicendo che preferivo crescere un bambino handicappato che ucciderlo. Nemmeno pensai di poter assumermi la responsabilità di un omicidio! Presi la decisione di amare questo bambino, anche se sarebbe stato handicappato e di accettarlo così com'era. L'affidai in custodia della Madre di Dio. Dopo la mia decisione trovai una buona e premurosa dottoressa che mi sosteneva, insisteva che tutto sarebbe andato bene, e mi dava forza e coraggio. La donna priva di tale sostegno, soprattutto quando il bambino non è previsto e pianificato, quando si sospetta qualche malattia, può per paura decidere di abortire. Se ne pentirà e soffrirà per tutta la sua vita. Purtroppo, nel mio ambiente c'erano anche le persone che, con malintesa preoccupazione, chiedevano se ero consapevole di quello che facevo. Affermavano che la situazione in cui nasce un bambino handicappato rappresenta una tortura sia per lui che per noi... Ciò mostra che, nella società funziona spesso un così crudele modo di pensare che è meglio uccidere le persone malate e con disabilità che lasciarle vivere. Anzi, occorre offrire una cura speciale per tali persone senza difese! Inoltre, chi mi dà il diritto di decidere sulla vita di un altro essere umano?

Il tempo di sviluppo del mio bambino prima della nascita era pieno di continui controlli medici e frequenti soggiorni in ospedale. I medici rilevarono un difetto cardiaco del feto: un lieve rigurgito della valvola polmonare. Nel 1997 diedi alla luce mia figlia Ola. Il travaglio andò liscio. Poi venni a sapere che, oltre al difetto al cuore, Ola è una bambina sana. Il suo difetto è inoperabile. La successiva costante cura della bambina mi portò

tanto stress e tensioni, ma grazie a quella sofferenza ricevetti il dono di compassione per la sofferenza del prossimo. Durante i soggiorni con mia figlia in ospedale **imparai anche a prestare attenzione al dolore dell'altro**. Capii quanto grande e necessario per altri è il dono di sé, il dono disinteressato di essere accanto all' uomo malato.

Figlia Ola: Se mia madre non mi avesse amata ed accettato la mia concezione dall'inizio, probabilmente non sarei apparsa in questo mondo. Sono molto grata a mia mamma che, nonostante tante pressioni da parte degli altri e la prospettiva di un futuro difficile con un bambino malato, mi accolse con amore. L'avvisarono di molte malattie con le quali sarei potuta nascere, ma lei non si arrese. Anche se dopo la mia nascita risultò un difetto del cuore, che oggi si fa sentire spesso, sono felice. Sì, c'erano nella mia vita i periodi in cui non riuscivo ad accettare la mia malattia. Il mio difetto mi limitava. Mi chiedevo perché fosse successo proprio a me... Non posso stancarmi eccessivamente o fare sport. Non devo anche espormi a situazioni stressanti, perché poi svengo. Credo, però, che la chiave per l'accettazione dei nostri limiti è confidare nel Signore in ogni situazione. Lui sa quello che fa. Ci dà ciò che non ci fa diventare egoisti. Devi avere fiducia in Dio, come un bambino. Il mio obiettivo è che la malattia non mi limiti, altrimenti non lascerò agire Dio in me e mi concentrerò sul fatto che sono malata, mi autocommisererò. Il male vuole rendere l'uomo abbattuto, sconfitto e suscitare in lui per esempio la voglia di suicidarsi. Dio vuole che l'uomo costruisca con Lui un rapporto come con un migliore amico. Per renderlo possibile è necessaria una preghiera quotidiana, parlare con Dio.

Quello che mi fa male è che, contrariamente ai fatti scientifici, si sostiene che il bambino non ancora nato non sia un essere umano. Essendo consapevole di quanto grande è il dono della vita, mi sono impegnata per diversi anni nelle attività pro-

life. Incoraggio vivamente tutti alle attività per promuovere la difesa della vita umana.

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Signore Gesù, il nostro sguardo è rivolto a te.

Dinanzi al tuo amore ci pervade la vergogna per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati: la vergogna di aver scelto il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità;

la vergogna perché tante persone, e perfino alcuni tuoi ministri, si sono lasciati ingannare dall'ambizione e dalla vanagloria perdendo la loro dignità e il loro primo amore;

la vergogna perché il nostro mondo è frantumato da divisioni e guerre; un mondo divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati.

Il nostro sguardo è pieno anche di un pentimento che germoglia dalla certezza che solo tu puoi salvarci dal male, solo tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria;

solo tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale e gioire per il nostro rientro a casa, alla vita;

Dinanzi a Te si accende la scintilla della speranza perché sappiamo che la tua misura di amarci è quella di amarci senza misura;

la speranza perché il tuo messaggio continua a ispirare, ancora oggi, tante persone e popoli e che **solo il bene può**

sconfiggere il male e la cattiveria, solo il perdono può abbattere il rancore e la vendetta, solo l'abbraccio fraterno può disperdere l'ostilità e la paura dell'altro;

Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa speranza!

(Papa Francesco)

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: AVE MARIS STELLA

Ave maris stella,
dei mater alma,
atque sempre virgo,
felix caeli porta.

*Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Hevae nomen.*

Solve vincla reis,
profer lumen caecis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

*Mostra te esse matrem,
sumat per te preces,
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.*

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. Amen.

11 luglio 2018



www.clarissefarnese.it